A di 23 april. Si ave letere di Roma, di 18. Come lo episcopo di Venosa era partito, vien legato per armar galie. Etiam fo, letere di Napoli; nulla di conto; solum che quelli di l'armata yspana si erano levati a remor.

10 A dì 24 april. Vene in colegio l'orator di Franza con li capi di X, mandati li altri fuora; e fo letere di Ravena di 21, zercha le cosse di Faenza; noterò di soto.

Da poi disnar el principe, fo, *de more*, in chiesia a vesporo. Portò la spada sier Piero Loredan, va podestà a Verona; suo compagno sier Antonio Pixani, Fantocho.

Et sier Sabastian Moro, patron di la barza, dismontò in terra.

Da Ravena, di 22. Come, da 19 fin 21, non fezono quelli dil ducha altro cha bonbardar com 14 boche de artilarie, tra canoni, colobrine e falconeti, la faza davanti de la rocha verso el bastion, per modo che hanno tuta fracassata e ruinata e aterado el fosso con ditto ruinazo. Et eri matina el campo tutto se messe in arme per dar la bataglia; tamen indusiono fin hore 19, et a quella hora principiò e durò fin hore 24. Le zente dil signor Vitelozo deteno principio a ditta bataja, quale fo asprissima, sono stati morti et feriti numero grandissimo dil campo, per modo che 'I fo forzo a quelli dil campo tirarse indriedo. In ditta bataja è stà morto uno don Ferante, spagnol, Achiles da Cesena e monsignor Dargos, francese, et altri assai. Faventini se hanno defeso gaiardissimamente, per modo che nom temeno le zente dil ducha Valentin, quando ben fusseno 3 volte tante, et sono ben animati e dispositi a darse più presto al diavolo cha al ducha predicto, et similiter le femene, quale stano suso i repari et fanno comme i mascoli in lavorar quanto bisogna. Et ha, per persone state in Faenza, la ferma e constante opinion loro è di tenersi ad ogni modo. Et esso podestà di Ravena mandoe el disegno di Faenza a la Signoria nostra.

A dì 25, fo el dì di San Marco. Fato precessiom per 1/2 la piaza. Portò la spada sier Domenego Trivixan, el cavalier, va podestà di Padoa; fo suo compagno sier Piero Balbi; e poi andono a disnar col principe, de more.

Di Albania. Fo dito esser nove, il signor Schan-

darbecho aver fato certa cossa a quelli confini. *Item*, la galia di Liesna, sopracomito domino Jacopo Barbichij, el cavalier, si parti per armarsi.

A dì 26. Vene letere dil zeneral, di 13, da Corfù. Come el si voleva levar e andar verso Levante.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto, per li bisogni di la terra, meza tansa al monte nuovo a pagar la 1/2 a dì 8 mazo, con don di X per 100; item, che li debitori di le do ultime decime pagi per tuto dì 6, aliter vadino a le cantinele con 40 per 100 di pena. E fu presa.

Da Ravena, di 24. Come quel zorno, a hore 7, la cità di Faenza si havia reso al ducha Valentino, salvo lo haver e le persone; et la matina poi *etiam* fo confirmata tal nova, per il sumario di letere notade qui avanti.

Da Ravena, di 24. summo mane. Come di le 10° cosse di Faenza non è seguito altro poi la bataglia de dì 21; tutti sono stati su i suo' termini. Quelli dil ducha non hanno cessato bonbardar la rocha, e ruinar meza tore, che restava sul cantom di la ditta rocha; quelli dentro hanno contento, perchè quella torre non vien a proposito a loro, e stanno di bon animo de mantenirsi. E visto per el duca, che le artilarie dil bastion nom operavano a voglia sua, hanno trato del bastion la mità, e piantata verso la porta, chiamata Montaguerra, e fazando tirar heri ditte artilarie, quelli dentro traseno, et amazò do bombardieri dil duca et do vastadori; e non havendo dito ducha mazor forze, havea dificile expugnatione.

Dil ditto, de 24, a hore una de di. Come, per uno di soi, ritornati in quella hora di campo, afirmava, heri, fo di 23, a hore 16 in 17, esser fuziti di la terra di Faenza, et venuti in campo al signor duca, 5 homeni, fra i qualli fo uno, nominato Albano de la Clerchia, citadin faventino, i altri 4 non forono cognosuti dal dito suo messo. Quali diseno esser divisione in Faenza, parte per el signor Estor, e parte per ditto duca Valentin. Inteso, subito feze armar el campo e tirò verso la rocha, dove se feze a le mure di quella, e i homeni che erano in la dita cridando: Estor! Estor! Acostativi! Acostativi! Canaja! Visto cussi, el ducha feze retrazer el campo, et, retrazandose, quelli di la rocha tirono uno colpo di artilaria, e amazò uno spagnol, homo d'arme dil duca, e uno guastador; per la qual cossa tutto el campo andò a lo alozamento et immediate fo mosso parte di le artilarie che erano nel bastion, e voltate e l'altra faza de la rocha, che è etiam fora di la terra, et hanno principiato a tirar con ditte artilarie; si che, essendo divisione, è da dubitar de dita